

| DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA | | | |
|---|-------|-------|-------|
| Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121-63.521-61.460-689.845 | | | |
| INTERUBANS: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495 | | | |
| PREZZI D'ABBONAMENTO | | | |
| | Anno | Sem | Trim |
| UNITA' (con edizione del lunedì) | 6.250 | 3.250 | 1.700 |
| RINASCITA | 7.250 | 3.750 | 1.980 |
| VIE NUOVE | 1.200 | 600 | 300 |
| Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195 | | | |
| PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 689.841-2-3-4-5 e success. in Italia | | | |

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro il tentativo dei traditori fascisti di rialzare la testa, si uniscano tutti i cittadini democratici!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 69

GIOVEDÌ 10 MARZO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DALLA COZZI ALLA VITTORIA

Paderno Dugnano è uno dei piccoli centri industriali sorti alla periferia di Milano. Dista dalla metropoli solo una decina di chilometri, si estende sulla destra della strada comasina e le sue ultime case sorgono già alle propaggini della Bassa Brianza. È un paese di 13 mila abitanti che viveva soprattutto sul lavoro di una serie di medie e piccole fabbriche, legate strettamente alla produzione ed al commercio della Milano industriale.

Da alcuni anni, sotto i governi «sociali» democristiani e quadripartiti, queste fabbriche sono state chiuse, una ad una. Le prime tre, quelle cui porte già in parte erano state chiuse, erano la Elettrolux, la Ventilazione industriale e la O.I.P. In altre fabbriche, la Tomoli, l'Aluminio e il Lanificio Tiziano, si sono stati susseguendo licenziamenti e le opere e gli operai ancora al lavoro sono occupati soltanto per tre giorni alla settimana. In un così piccolo centro, i disoccupati sono seicento, e la città comprende soltanto quelli totalmente senza lavoro e regolarmente iscritti all'ufficio collocamento.

In questi ultimi tempi, come ormai noto in tutta la Brianza, è venuta alla luce, in una fabbrica, la Vittoria, quella famosa che ha regolarmente contratto le commesse americane e che ha ricattato le maestranze per avere una sua pure provvisoria e relativa prevalenza cislina nella Commissione interna. Per raggiungere altri 240 licenziati, il padrone di Paderno Dugnano, il Cozzi, forte di 600 dipendenti, il metodo del licenziamento e di licenziamenti ed alle libidine di un signor direttore, rappresentante dei padroni, il quale si regala con le donne alle sue dipendenze né per altro tempo, come ci si regala al tempo di mercato degli schiavi, quando uomini e donne venivano comprati dopo essersi stati palpati da chi li acquistava. Così Paderno Dugnano si è trovata improvvisamente ad esprimere due casi limiti della situazione delle fabbriche italiane, due casi che stanno a dimostrare sullo sfondo della chiusura delle fabbriche e dei licenziamenti, dove portano il supino asservimento allo straniero ed il regime di soprusi, di illegalità e di violenze imposto dal padrone ed accettato da chi amministra il nostro Paese.

Ma da Paderno Dugnano, al confine della Bassa Brianza, è venuta in luce, e assai chiaramente anche l'altra faccia della situazione italiana: l'insolenza e la rivolta delle maestranze, strettamente unite a tutta la popolazione, contro questi sistemi, contro i soprusi, contro l'asservimento allo straniero.

LA BATTAGLIA CONTRO IL RITORNO DEI NAZIFASCISTI SOTTO LA BANDIERA DELL'UEO

Sereni bolla al Senato gli uomini della disfatta Messe e i traditori fascisti isolati da tutti i gruppi repubblicani

La tempestosa seduta - Il maresciallo di Mussolini non replica - Energica risposta dei senatori di sinistra ai provocatori repubblicani - Il compagno Mauro Scoccimarro sottolinea la gravità del riarmo tedesco nell'attuale situazione internazionale

La manifestazione fascista inscenata sabato scorso dal senatore Messe nell'aula di Palazzo Madama ha avuto un'eco rutilante sul loggione del palcoscenico. Il compagno Emilio Sereni, con un discorso limpido e fiero ha documentato, con prove inconfondibili, come la figura di un generale fascista e di un rivendicatore come sommo titolo di onore la lotta condotta nelle prime file dell'antifascismo per restituire all'Italia l'indipendenza, la libertà e la dignità. Schiacciato e squallido dalle accuse di Sereni, che hanno destato una profonda impressione, Messe non ha neppure osato restare ed è rimasto silenzioso al suo posto, isolato dallo stesso gruppo democristiano, che pure lo annovera tra le file. Nel corso della seduta, i fascisti colpiti nel viso dalle accuse di Sereni, si sono abbandonati a manifestazioni di violenza, prima verbale e poi fisica, denegando in un tumultuoso incidento, la presenza di Sereni in questa seconda legislatura al Senato.

Ma il signor Messe si è addonato, perché proprio lui ho preso ad esempio di generale della disfatta. Ma questa volta, invece di essere ributtata da me, i diritti d'autore ne spettano al giornale dell'on. Saragat, che sin dal 1951 bollava il signor Messe in un articolo intitolato «L'Asse perduto». Ma anche l'on. Saragat, bisogna riconoscerlo, non è maresciallo. E per venire incontro al desiderio del signor Messe di

essere giudicato solo da suoi pari, citerò un altro brano dal diario del maresciallo Cavaglia: «Si dice che anche il generale Gariboldi voglia essere fatto maresciallo. Cavallero è stato battuto, ha perso le sue truppe ed è stato nominato maresciallo d'Italia. Io, può pensare Gariboldi, sono stato battuto, ho perso le mie truppe e ho diritto di essere nominato maresciallo d'Italia».

che egli arriva a un nuovo comando; infine, una fantomatica armata italiana di liberazione gli vale il seggio di senatore, il riconoscimento dei suoi servizi al partito di maggioranza. E come potrebbe, questo signore, parlare di sé oggi se non ponendosi al servizio di una politica di apertura a destra con la scissione delle forze combattentistiche e la provocazione contro gli uomini e i valori della Resistenza?

Vile attacco di teppisti missini contro la sede della Direzione del P.C.I.

Lanciate tre ordigni esplosivi - Distrutte le vetrine della libreria «Rinascita» - Manifestazioni di esaltazione dell'UEO e del fascismo - All'accorrere dei compagni i fascisti fuggono abbandonando un «camerata» ferito dalle bombe lanciate - La polizia non interviene

La Camera del Lavoro e le federazioni del Pci e del Psi hanno ieri sera denunciato il seguente comunicato:

«Questa sera un gruppo di squadristi in divisa, organizzato dal MSI, hanno lanciato tre ordigni esplosivi contro la libreria «Rinascita», che ha sede nel palazzo della Direzione del P.C.I. Altri resti di teppismo fascista erano stati inscenati in precedenza a Porta San Giovanni ed a piazza...

La Camera del Lavoro e le federazioni del Pci e del Psi hanno ieri sera denunciato il seguente comunicato:

«Questa sera un gruppo di squadristi in divisa, organizzato dal MSI, hanno lanciato tre ordigni esplosivi contro la libreria «Rinascita», che ha sede nel palazzo della Direzione del P.C.I. Altri resti di teppismo fascista erano stati inscenati in precedenza a Porta San Giovanni ed a piazza...

La Camera del Lavoro e le federazioni del Pci e del Psi hanno ieri sera denunciato il seguente comunicato:

«Questa sera un gruppo di squadristi in divisa, organizzato dal MSI, hanno lanciato tre ordigni esplosivi contro la libreria «Rinascita», che ha sede nel palazzo della Direzione del P.C.I. Altri resti di teppismo fascista erano stati inscenati in precedenza a Porta San Giovanni ed a piazza...

PER GLI AUMENTI SALARIALI

Poderoso lo sciopero dei metallurgici lombardi

Elevate percentuali di astensione: 80% a Milano

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO. 9. — I metallurgici lombardi hanno vissuto oggi una grande giornata di lotta partecipando con entusiasmo e slancio allo sciopero regionale indetto dalla FIOM. Nel pomeriggio, decine e decine di migliaia di lavoratori di grandi complessi e delle medie e piccole fabbriche, hanno abbandonato il lavoro partecipando ai comizi alle assemblee, o improvvisamente scendendo in strada, riaffermando in tal modo la loro volontà di continuare la lotta per imporre alla Confindustria non solo le trattative per il completamento del contratto di lavoro ma anche l'accettazione delle richieste di aumenti salariali.

I fascisti e l'UEO

SERENI: Signor presidente, lei può rilevare che non ho affatto detto che i fascisti non fossero italiani. Quella che il signor Cozzi diceva, era una esortazione non peccava. Verrei meno, dicevo, al mio dovere di italiano, di antifascista e di senatore se permetteste che si ripetesse senza risposta il insulto ai valori e agli uomini della Resistenza, l'apologia del regime tirannico e corrotto che ha portato l'Italia alla catastrofe. È questo è tanto più necessario nel momento in cui, nel corso stesso di questo dibattito sul riarmo tedesco, abbiamo visto i ricurati del fascismo dichiarare apertamente il loro appoggio a una politica di guerra, di divisione e di discriminazione degli italiani, la loro adesione all'UEO, in cui essi vedono uno strumento per il recupero della nostra democrazia italiana. Sereni ricorda ora come, proprio accennando a questa politica di divisione e di discriminazione di natura fascista, nel suo discorso di sabato aveva fatto una costatazione obiettiva...

L'aggressione fascista

L'attacco teppistico contro la libreria «Rinascita», che ha sede in via delle Botteghe Oscure, è stato compiuto dalla squadaccia fascista verso le 20.30 di ieri sera, ed ha avuto le inconfondibili impronte della vigliaccheria e dell'inutile vandalismo. Non per caso, appena affrontati dai compagni accorsi dalla sede della Direzione del Partito Comunista, i teppisti hanno tentato di colpire le vetrine della libreria. Si sono dati una pronta fuga, abbandonando un loro «camerata»...

I lavoratori italiani sosterranno la lotta dei portuali di Genova

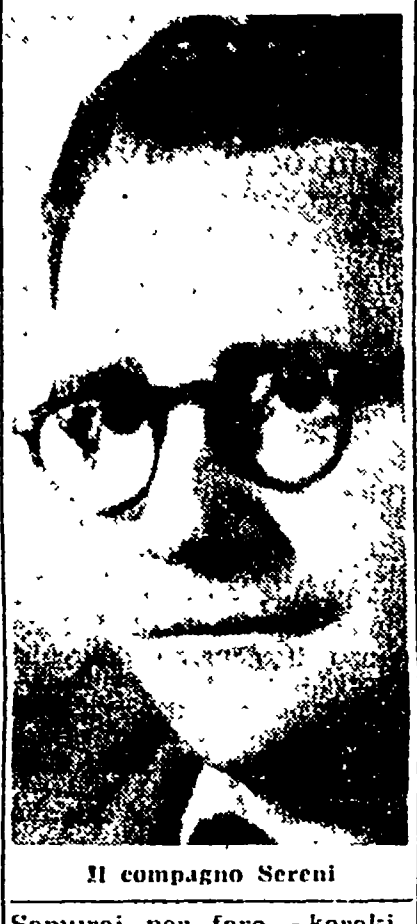
L'esecutivo della CGIL convoca per martedì un grande convegno di parlamentari e di dirigenti sindacali del Centro-Nord per concordare nuove forme di lotta

Si è riunito ieri pomeriggio, in sessione straordinaria, l'esecutivo della CGIL, assemblea della Federazione italiana lavoratori dei porti (FILP) e ai rappresentanti dei lavoratori di Genova, per esaminare la situazione determinata nei porti della città, ove i lavoratori della Compagnia del Ramo industriale sono in sciopero da 49 giorni per difendere il loro diritto sindacale e democratico conquistato da oltre mezzo secolo.

49° GIORNO DI LOTTA A GENOVA

Il porto bloccato anche ieri

GENOVA. 9. — Questa sera alle ore 21 i lavoratori del ramo commerciale del porto di Genova, i quali da tre giorni tengono il porto paralizzato, hanno dato inizio ad una nuova forma di lotta di sciopero che si protrarrà sino alle ore otto di domani mattina. Presso le banchine sono bloccate da tre giorni una cinquantina di navi che dovevano svolgere operazioni di carico e scarico con urgenza. L'azione dei commercianti intensificatisi in questa settimana, ha rafforzato l'unità di tutti i lavoratori portuali, che si trovano domani al cinquantunesimo giorno di lotta.



Il compagno Sereni

DAVIDE LAJOLO